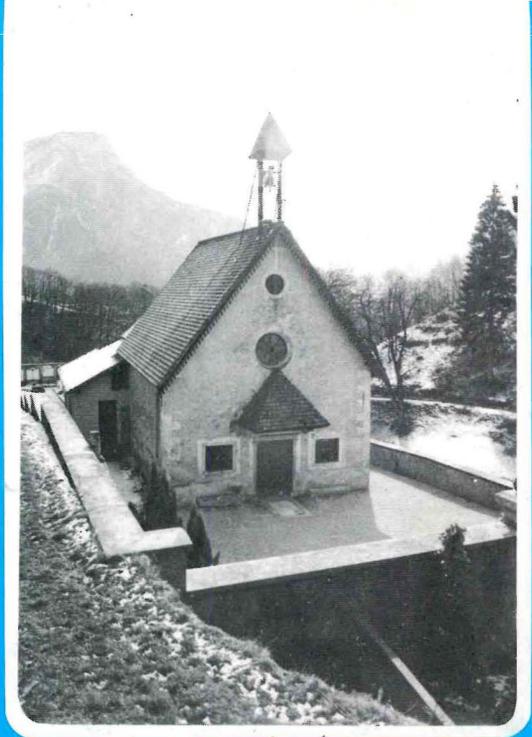
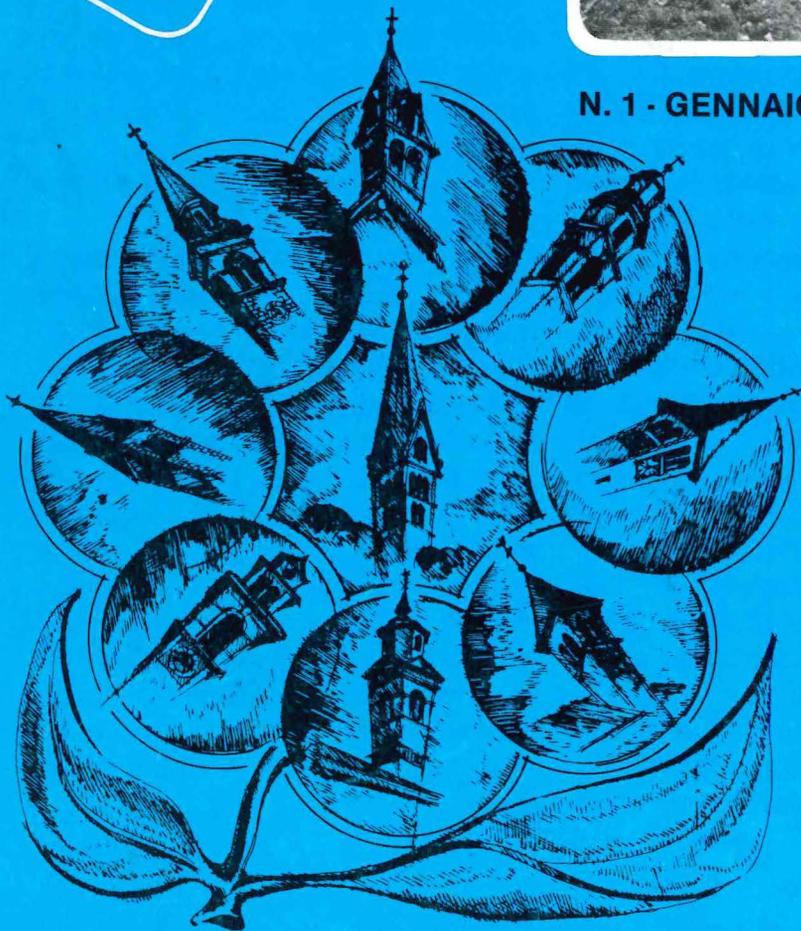


Bampanili



N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 1988



N° 1

IN CAMMINO CON MARIA

I Vangeli ci presentano Maria nel momento della scelta e nel prodigio della nascita di Gesù. Poi solo qualche accenno: un ricordo della presentazione al tempio e il ritrovamento di Gesù fra i dottori. E poi silenzio!

Trent'anni di silenzio!

È un mistero quello che sarà successo fra Maria e Gesù e Giuseppe nella normalità di trent'anni. Mi affascina la normalità di quegli anni. Nel Vangelo Gesù adulto alla sua prima uscita pubblica è ricordato come il figlio del falegname; più normale di così? La normalità è il vestito che può andar bene anche a noi, poveri uomini; è il nostro pane quotidiano, fatto di normalità: sempre le stesse cose, lo stesso lavoro, le stesse persone...

Cosa avrà fatto Maria in quegli anni? Cosa può insegnarmi la sua vita di Nazaret? È impossibile sapere ciò che facevano i Tre; è facile invece immaginare che il clima dev'essere sempre stato «divino»!

Cosa si saranno detti in 30 anni? A che altezze sarà stato il loro rapporto? Il Vangelo non dice nulla.

Sono affascinato da questo silenzio. Vuol dire che il cristianesimo è normalità, è fatto di lavoro, di problemi, di conquiste, di piccole cose, di piatti da lavare, di figli che non sembrano sempre capire, di genitori sicuri del loro metodo educativo, di malattie, di delusioni di gioie, di entusiasmi...

Questo vuol dire che non mi faccio santo escogitando grandi cose, ma nella normalità del mio ambiente, nei piccoli gesti di ogni giorno.

È fantastico, perché è alla mia portata!

Poi c'è un'altra cosa sublime di questo periodo di Nazaret: l'armonia di rapporto fra Gesù, Maria e Giuseppe.

Nelle nostre famiglie c'è prima di tutto la ricerca di questa armonia? Ci si ascolta, si programma assieme, si cerca di salvare sempre la Carità?

Se non viviamo bene nella normalità cosa pretendiamo di combinare di straordinario nella vita?

GRAZIE Maria, perché ci aiuti a vivere momento per momento, santificando ogni attimo della nostra vita!

don Giampietro

VOCI delle COMUNITA'

AGNE DO

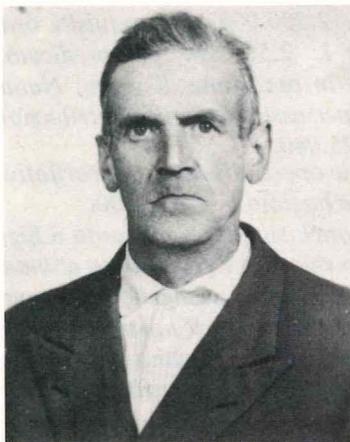
DALL'ANAGRAFE

Nel decorso dell'anno 1987 con gioia si sono celebrati i battesimi di ALEX PATERNOLLI di Mauro, di ELVIS SANDRI di Loris, di ANDREA SANDRI di Graziano e di ELISANTARES PAOLI di Sergio.

L'unione sponsale di DINA SANDRI con RATTIN DARIO e di MANUELA SANDRI con SAFFIOTTI MASSIMO.

Si è pianto la morte di FRANCESCATO LUIGI, di DAL MOLIN IDA, di DALLA COSTA ANNA, di SANDRI ANNA, di VALANDRO RICCARDO e di FLORIANI SILVIO.

Dona a loro, Signore, la gioia della tua celeste dimora.



Silvio morto nel 1987.



Rino morto nel 1981.

GESTIONE ECONOMICA DELLA PARROCCHIA

A fine anno tiriamo le somme di crediti e debiti: fortunatamente il 1987 a differenza degli anni scorsi, non lascia debiti, ma un piccolo avanzo di L. 379.977. Questo grazie ad elemosine per un importo di L. 3.410.000, ad offerte individuali per L. 2.165.820, al contributo del Comune di L. 500.000 e della Cassa Rurale di Strigno di L. 4.500.000 e di altre minori entrate per L. 452.622 (affittanze ed interessi).

Con queste entrate si sono potute pagare le pendenze che rimanevano alla fine del 1986, dovute alle rifiniture delle opere di restauro della chiesa: L. 4.387.700, per il nuovo organo: L. 2.300.000, per requisiti ordinari di chiesa: L. 2.585.810, per predicatore, confessori in occasione di sagra, Natale e Pasqua, per assicurazioni, contribuzioni varie: L. 1.375.040.

Per le opere missionarie e caritative la Parrocchia ha dato L. 1.439.200.

In conclusione: ringraziamo il Signore per quanto ricevuto e per quanto abbiamo potuto dare. Il detto evangelico: «È meglio dare che ricevere» apra il nostro animo ad essere più generosi verso quanti vicini o lontani vediamo trovarsi in necessità di un aiuto.



Uniti in Matrimonio Cristiano: PICCIATI GIANNI da La Spezia con CESCATO MARIA TERESA da Villa.



RINGRAZIAMENTO

Il Coro Parrocchiale di Villa ringrazia a mezzo «Campanili Uniti» le Casse Rurali: di Strigno, Scurelle, Ospedaletto nonché il Comune di Villa Agnedo per il contributo erogato nell'anno 1987, che ha permesso al Co-

VILLA

CRONACA

Alla venerabile età di 87 anni nonna GINEVRA SANDONÀ ci ha lasciati per la Casa del Padre.

ro stesso la lieta continuazione della sua attività.

Alla voce del Coro si unisce anche quella della Comunità Ecclesiale di Villa a mezzo Parroco per esprimere riconoscenza al Comune di Villa Agnedo per il contributo «luce e riscaldamento» erogato alla Chiesa nel 1987.

Infine un ringraziamento al Gruppo Pensionati e Anziani che, in occasione dell'allestimento dell'albero di Natale, ha devoluto una generosa offerta alla Chiesa.

MOVIMENTO ANAGRAFICO DI VILLA PER L'ANNO SOLARE 1987

Rinati alla Vita di Grazia (battezzati): TISO LUANA di Pieraldo e Ropelato Rossanna; TROUAN ALESSIA OLIVIA LOUISE di Serge e Carraro Marie Therese; CASAROTTO MAURO di Elio e Sandra Gecele; FABBRO GIOVANNA di Daniele e Lucia Vesco.

Uniti in Matrimonio Cristiano: FATTORE FABIO da Grigno e CASAROTTO EDI da Villa; ALLIERI IVANO RODOLFO da Grigno e DALCOLMO MIRTA SANDRA da Villa; PICCIATI GIANNI da La Spezia e CESCATO MARIA TERESA da Villa.

Passati alla Casa del Padre: GINO BASSO; OLIVIO CARRARO; MARCELLA CRODA; GINEVRA SANDONÀ.

NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA (VI puntata)

4. La Comunità, avendo il diritto di nomina, non si contentò di un sacerdote che solamente celebrasse le Messe, volle aggiungervi anche l'obbligo di invigilare alla Cura delle loro anime, perché un poco distanti dalla Parrocchia e spesso anche per l'escrenza del torrente Chieppena una parte di loro im-

pediti a potervi venire: come da rescritto del Vescovo di Feltre Pier Maria Suarez (1724-1747): che non si trova in questo Archivio. Con Decreto dei 20 agosto 1770 il Vescovo di Feltre Andrea Minucci decretò e dichiarò che la metà annuale dei frutti dei due Benefici semplici (Vinante e Floriani) sia spesa nella celebrazione di tante Messe secondo la disposizione dei testatari, e l'altra metà applicò al Cappellano Curato pro tempore esistente a Villa Agnedo per il suo sostentamento. Così furono diminuite le Messe, poiché la smoderata escresenza del Chieppena del 1748 rovinò la migliore parte dei fondi benefici così che quelli rimasti potevano portare al sommo fiorini 56.

Nell'anno poi 1787 gli abitanti di Villa Agnedo supplicarono il Vescovo di Trento (sotto il quale passò la Valsugana nel 1785) di ridurre al minor numero possibile le Messe dei due Benefici Vinante e Floriani e fare che vi sia un congruo sostentamento al Cappellano Curato, perché l'inondazione del 1785 rovinò altra parte dei suddetti fondi, per cui il Cappellano Curato si vede caricato di Messe beneficate, dover adempiere i doveri curaziali, e mancar l'entrate, rinunzierà la Cura, ed in mancanza, essendo troppi gli aggravii e poco il pane, sarà difficile averne un altro. In seguito a ciò il Provicario generale di Trento Giuseppe Antonio de Menghin con Rescritto dei 15 dicembre 1787 ridusse le Messe dei due Benefici al numero di 24 annue. Con Decreto vescovile poi dei 19 gennaio 1867 N° 71 le Messe dei due Benefici furono ridotte in cumulo al numero di 20 annue.

5. Fondazione di Antonio Tolardo. Con Testamento dei 6 giugno 1799, rogato dal Notaio Giov. Batt. Lenzi, Antonio Folardo, di Agnedo, in tutti gli altri beni presenti e futuri di detto testatore, che si troveranno al tempo della moglie sua Angela ha istituito e istituisce erede universale, e vuole, che sia la Cura di Villa e Agnedo; ordinando che secondo l'annua rendita dei detti suoi beni siano in perpetuo e durante mundo celebrata

annualmente quella quantità di Messe in suffragio dell'anima sua, che sarà stabilita (destratti gli aggravii) dal Rev.mo Signor Arciprete di Strigno, che pro tempore sarà, incaricando il Signor Celebrante Sacerdote al tempo della Messa di voltarsi a raccomandare al popolo la recita di un Pater ed Ave in suffragio dell'anima sua e dei defunti di casa Tolarda (da questo lascito non derivarono che due zappativi e vignati alle masiere). Con decreto Vescovile dei 19 gennaio 1867 N° 71 le Messe annue di questa fondazione furono ridotte e fissate a numero sei.

6. Fondazione di don Giovanni Battista Passirani. Con testamento dei 2 novembre 1742 don Giovanni Battista Passirani di Ospedaletto fondava un perpetuo Beneficio di due Messe alla settimana (cioè 140 annue), da celebrarsi nella Chiesa della Madonna della Rocchetta in Ospedaletto e con l'obbligo dell'annua distribuzione di sorgo mogi 8,8/9 ai poveri di Ospedaletto. Il Vescovo di Feltre Andrea Minucci con Decreto dei 4 febbraio 1769 confermò e approvò l'erezione del detto perpetuo semplice Beneficio ecclesiastico. Con Decreto dell'Imperial Regio Governo dei 9 giugno 1804 il Beneficio Passirani veniva assegnato al Curato di Villa Agnedo, per migliorare l'entrata della Curazia di Villa Agnedo, che presentemente consiste in soli fiorini 56,25.

Con Atto di immissione in possesso, assunto in Ospedaletto addì 2 gennaio 1805, il Beneficio Passirani in Ospedaletto veniva conferito formalmente al Curato di Villa Agnedo Don Bortolameo Paternolo, e di lui successori Curati di Villa Agnedo, cui avendo consegnate le chiavi della casa beneficiale in Ospedaletto, fu introdotto in quella, e indi gli fu consegnato l'urbario di tutti i beni e diritti a tale beneficio spettanti, dandogli facoltà in nome dell'ecc. Governo di godere e usufruttuare detti beni sino che egli coprirà l'impiego di Curato di Villa Agnedo, e lo stesso diritto viene adesso per allora conferito ai Curati di Villa Agnedo di lui successori,

coll'obbligo di ben tenerli, ed amministrarli, di migliorarli e non deteriorarli sotto propria responsabilità e di adempiere esattamente a tutti gli obblighi di fondazione a tale Beneficio Passirani annessi. Il presente Don Bortolameo Paternolo accettava in nome proprio e de successori Curati di Villa Agnedo il Beneficio Passirani con gli utili e aggravii annessivi, promettendo di adempiere gli obblighi sopra ingiunti con tutta esattezza.

(Continua)

IVANO FRACENA

LAVORI CHIESA

Intanto erano stati sospesi i lavori. Solo in autunno fu fatto il tetto, poi in parte il soffitto con la maltapaglia e basta. In primavera del 1923 nuove domande, viaggi ecc. per far riprendere il lavoro. Il 28 marzo ci fu una visita alle macerie del campanile da parte del Cav. Ing. Baselli e finalmente in data 28 aprile fu dato ordine di riprendere i lavori della Chiesa e condurli a termine, restando intatta la questione del campanile.

Nel mese di maggio il Prefetto Guadagnini scriveva che rimaneva messa a disposizione dal Governo la somma di L. 185.000 per chiesa e campanile. Però fu richiesta una obbligazione, firmata dalla fabbrica, di concorso alla spesa fino a L. 7.000, qualora la spesa oltrepassasse le L. 185.000; impegno subito accettato.

In data 3 luglio fu dato ordine di rifabbricare il campanile. Fu levato il mozzicone di 3 metri e venne tolta la piattaforma di cemento, che, a dire il vero, era ancora intatta. Furono poi messe circa 35 palafitte di larice con la punta in ferro e battute fino alla profondità di 3 a 4 metri: quindi fu costruito un blocco di cemento armato con potrelle di ferro e quindi costruito con sassi granitici e malta in cemento.

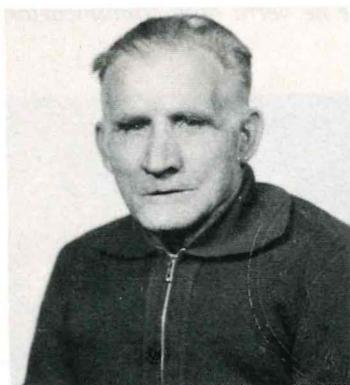
Dalla cella campanaria in su la muratura è di mattoni di cemento legati in cima da un anello di

cemento armato rinforzato ai 4 angoli da 4 pilastri a cantonale. La muratura fu condotta a termine ancora nel 1923. Anzi fu coperto da operai di Speira, terminando il lavoro del tetto ai 10 dicembre 1923. Il rinzafo del campanile fu fatto nella primavera del 1924.

(continua)

IN MEMORIA DI ROMANO PASQUAZZO

Il giorno 20 dicembre u.s., proprio alla vigilia del suo compleanno, dopo lunga malattia e tanta sofferenza, ci ha lasciati Romano Pasquazzo di anni 69. La famiglia dolente lo pensa e lo ricorda, specialmente lo rivede quando dalla finestra della sua casa, entusiasta, guardava i lavori di abbellimento che aveva fatto egli stesso all'esterno della Cappella della Madonna, sempre del tutto gratuitamente. Era sempre stato pronto nel dare.



L'ultimo suo dono fu quello delle lampadine intorno al quadro della Vergine. Sperava con l'aiuto di altri di poter anche rinfrescare la stampa della Madonna, sbiadita, dopo tanti anni, dal fumo delle candele. Ma il Signore pensò diversamente.

Quando alcuni hanno saputo del suo desiderio, subito si sono dichiarati pronti ad aiutarlo e speriamo di trovare la persona adatta in modo che per maggio anche questo suo desiderio sia realizzato.

Ringraziamo anticipatamente quelli che vorranno collaborare.

La famiglia ringrazia di nuovo tutti quelli che hanno partecipato al suo dolore.

NUOVI CHIERICHETTI

Dopo un lodevole servizio durato parecchi anni, con l'inizio del 1988 è avvenuto il cambio della guardia al SS. Sacramento tra i vecchi Chierichetti Mario, Luca, Francesco e i nuovi di zecca Adriano, Ruggero, Francesco, Roberto e Michele che hanno subito iniziato il loro servizio con grande diligenza, decoro e puntualità.

Che possano sempre comportarsi così anche in seguito, partecipando con costanza alle varie funzioni dell'anno.



FELICISSIMA

Parotto Rosalia Maria ha festeggiato gli 80 anni in ottobre del 1987 circondata dall'affetto di parenti e amici con un buon pranzo e con una felice giornata.



OSPEDALETTO

IN PARROCCHIA

Le feste natalizie, favorite da un tempo eccezionale, furono celebrate nella lieta intimità familiare. I riti religiosi, con la partecipazione del nuovo coro parrocchiale, che si è impegnato lodevolmente per renderli più solenni, hanno contribuito notevolmente a creare quel clima suggestivo che è tutto proprio della ricorrenza. Il complesso è molto attivo, nonostante le difficoltà iniziali di ogni opera nuova, guidato e sostenuto da una valida direzione, così composta: Presidente Cenci Miriam, Direttore Nicoletti Giovanni, organista Moggio Quinto, cassiera Baldi Marisa.

A mezzanotte della vigilia, dopo la Messa solenne in chiesa, la popolazione si è ritrovata davanti al Municipio, ove campeggiava un maestoso albero di Natale, per scambiarsi fraterni auguri e gustare l'eccellente brulé offerto dalla Pro Loco e dagli Alpini. Sempre attivi questi gruppi e attenti a favorire i momenti che rinsaldano l'unione, in un'epoca segnata da ben altre tendenze.

Il pensiero corre in tali giorni ai nostri emigrati, che sicuramente da lontano volgono la mente e il cuore al luogo natìo. Ricordiamoli sempre: il sacrificio ch'essi compiono, in ambienti tanto diversi e sovente in mezzo agli stranieri, dev'essere di sprone a noi per amare il lavoro e l'unione della nostra famiglia.

Ora siamo già a metà dell'anno mariano, indetto dal S. Padre come tutti sanno, per sensibilizzare la coscienza e aiutarla a riscoprire i valori cristiani in preparazione al terzo millennio che segnerà certo una svolta nella vita della Chiesa e del mondo intero.

Egli ha indicato come mezzo a questo fine un rilancio della devozione mariana, attin-

gendo alle sorgenti, cioè ai testi della Scrittura e del magistero ecclesiale, soprattutto il Concilio e le esortazioni del Papa e dei Vescovi. Il nostro santuario della Rocchetta è per noi un continuo richiamo a tale esigenza. Nei nostri impegni rientra anche quello, come già annunciato in numeri precedenti, di ripristinare il dipinto sulla facciata della chiesetta, deteriorato dal tempo. Anche questo contribuirà a rendere più decoroso il luogo sacro e a ravvivare il ricordo della rispettabile tradizione. L'idea sta ora maturando. Trattandosi di un'opera che è tanto cara a tutto il paese, in un incontro fra rappresentanti dei vari gruppi attivi della popolazione si studiano i vari aspetti dell'impresa perché riesca con pieno gradimento di tutti. Possiamo fin d'ora affermare ch'essa è già a buon punto e ne verrà data comunicazione a suo tempo.



LETTERE DA PIANOSA ISOLA (LI)

Ci scrive il cappellano della Casa di Reclusione di Pianosa una commossa lettera in seguito alla trasferta del Coro Val Bronzale in quell'isola, per eseguire i ben noti canti del suo repertorio, a sollievo della popolazione carceraria e ancora per gli agenti di custodia e le loro famiglie.



È stata un'esperienza nuova e indimenticabile per il complesso musicale e soprattutto una ventata di solidarietà umana nel luogo di pena. Il parroco della località vicina che ha in cura anche l'assistenza spirituale dei detenuti, non ha parole per esprimere adeguatamente quanto conforto ha recato il coro nelle feste natalizie a questi nostri fratelli che, com'egli dice, nella vita hanno avuto più sfortuna che amore e comprensione, e hanno bisogno di speranza per l'avvenire della loro vita, onde dissipare la disperazione che s'annida nei loro cuori. La lettera termina auspicando un'altra visita del prestigioso coro ed esprime un grazie caloroso a tutti coloro che hanno cooperato a realizzare un tale incontro.

A tutto questo si aggiunge la lettera diretta al coro da un detenuto, lettera commovente, che vuole esprimere da parte dei compagni di dolore il grazie dei loro cuori affranti, ma profondamente confortati da tanta attenzione.

PASSAGGIO DI CONSEGNE NEI VV.FF.

La comunità ha ringraziato ufficialmente il comandante del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco, Dino Felicetti, che ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età dopo 40 anni di attività volontaristica in favore della popolazione, di cui ben 30 con la carica di comandante.

Alla fine del pranzo i «suoi» vigili hanno voluto premiarlo con un quadro in rame, raffigurante la chiesa del paese, con lo stemma del Corpo. Altri riconoscimenti gli sono stati consegnati dal sindaco Giancarlo Furlan, dall'ispettore distrettuale dei Vigili del Fuoco Ruggero Campestrin e dall'Assessore comprensoriale Giorgio Zottele.

In una successiva riunione i Vigili del Fuoco hanno eletto il loro nuovo comandante nella persona di Gino Nicoletti, riconfermando Giuliano Zortea nell'incarico di vice-comandante.



Felicitazioni al Signor Dino Felicetti.

Al valoroso complesso e ai suoi dirigenti le nostre felicitazioni ed auguri di una sempre proficua attività!



Gino Nicoletti.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del defunto Cenci Angelo porge un vivo ringraziamento alla classe 1914, al Coro parrocchiale e a tutta la popolazione, per la partecipazione al suo recente lutto.



DALL'ANAGRAFE

Ha ricevuto il sacramento del Battesimo: CAVAGNA STEFANO di Franco e Gina. Auguri alla giovane famiglia!

Ci hanno lasciato: CENCI ANGELO di anni 73; NICOLETTI ELIO di anni 64; FURLAN GIUSEPPINA di anni 84; BALDI QUINTO di anni 87 (in Argentina); NICOLETTI ANNA di anni 81 (a Vicenza); CENCI FERRUCCIO di anni 60.

Un ricordo per tutti nella preghiera!



SAMONE

FESTEGGIATO DON BOSCO

Per iniziativa del nostro zelante Don Ivo è stato commemorato il centenario di Don Bosco, la sera del 2 febbraio, con la solenne celebrazione della S. Messa e la partecipazione del coro degli studenti di S. Michele, i quali, uniti ai nostri cantori, hanno eseguito una serie di nuovi corali accompagnati eccezionalmente dalla magistrale tromba del Signor Bruno (detto «baffo»). Ha tenuto l'omelia un sacerdote salesiano di Trento, il quale, dopo aver ricordato la solennità liturgica della Presentazione al Tempio ha tracciato brevemente le opere del Santo che ha dedicato alla gioventù tutta la sua vita. Nel nostro paese abbiamo tre vocazioni salesiane - sacerdotali - missionarie. Preghiamo che altre ne sorgano.

Dopo la S. Messa tutti i coristi con i sacerdoti e il sindaco sono stati invitati per una cena di circo-

stanza al «Cristo d'Oro» consumata in lieta amicizia e simpatia, rallegrata dalla proiezione televisiva ripresa nella festa del 50° del nostro Parroco il cui ricordo rimane sempre gradito e memorabile. Un grazie sentito e doveroso al nostro carissimo Don Ivo per il continuo impegno e sacrificio quale insegnante e direttore del coro.

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DEL LAVORO

Con vivo piacere abbiamo appreso la notizia che il primo dicembre u.s. è stata conferita al nostro concittadino, TISO SILVIO, residente a Liegi (Belgio) la medaglia d'Oro dell'Ordine della Corona per i suoi 40 anni di lodevole e duro lavoro agli Alti Forni. Partecipando alla meritata gioia del nostro compaesano, il quale è pure attivo Presidente e capogruppo cattolico degli alpini, ci congratuliamo con lui esprimendo i migliori auguri di ogni bene, unito ai suoi cari, per un lungo, felice e meritato riposo. Arrivederci!



DIPLOMA

Tra coloro che hanno ottenuto il diploma di studio nel 1987 va menzionata anche la brava giovane, GIAMPICCOLO ROSANGELA, infermiera professionale già in servizio presso l'Ospedale di S. Camillo a Trento. Rosangela si è distinta in parrocchia anche per aver collaborato nell'insegnamento del catechismo ai piccoli. Congratulazione e auguri.



I CRESIMATI NEL 1987

GIAMPICCOLO ANGELA, LENZI DONATELLA, ZANGHELLINI FRANCO, PERER MARCO, DANDREA MARIA LUISA, TISO DAVIDE, TISO BARBARA, TRISOTTO ALESSIO, PURIN GIORGIO e TRISOTTO DIEGO.



Se la Vostra foto-ricordo arriva un po' in ritardo, voi invece siate sempre fedeli e puntuali nel dovere di cristiani, testimoni del vostro battesimo.

FESTA DI S. BARBARA

Anche quest'anno come di consuetudine è stata ricordata la Patrona dei Vigili del Fuoco, Santa Barbara, che ricorre il giorno 4 dicembre.

È stata celebrata dal nostro Parroco Don Daniele Dalsasso, nella Chiesa Parrocchiale di Samone una solenne Santa Messa, presenti in uniforme tutti i vigili, il coro e numerosa popolazione.

Durante la predica il nostro Parroco ha avuto parole di incoraggiamento e di stimolo per l'attività del volontariato.

Ha ricordato la vita della Santa nostra Patrona, morta come martire del fuoco.

Alla fine della Santa Messa tutti i Vigili si sono ritrovati assieme al Sindaco Lenzi Giovanni Battista, per consumare in lieta armonia la tradizionale cena.

II C.P.G.

TRAGUARDO STRAORDINARIO

A Samone si ricorda ancora la bella, gioiosa e... rara... festa in onore degli sposi Purin Prospero e Tiso Rosa che nel lontano 1955 celebrarono le loro nozze di diamante circondati dai numerosi figli e parenti. Quest'anno, anche il maestro Marco Zadra e la sua moglie Rosina Rippa da Pieve Tesino il 31 dicembre festeggiarono il 60° anniversario del loro matrimonio.

Essi da oltre vent'anni risiedono a Villazzano e abitano presso il figlio Dr. Ezio, funzionario della Provincia. Nella parentesi estiva sono ospiti per oltre 2 mesi della Baessa in Val Calamanto, palestra di caccia fino al 1987 per il maestro Marco, molto amante della specialità «piuma».

Per l'eccezionale ricorrenza, in un'atmosfera gioiosa e solenne insieme, si radunarono attorno ai festeggiati le famiglie dei sette figli oltre i numerosi parenti.

Alle ore 10.00, nella chiesa parrocchiale di Villazzano tutta la comitiva assistette alla speciale Messa di ringraziamento in cui il reverendo Parroco, rivolse ai commossi coniugi, belle ed appropriate espressioni augurali.

Successivamente tutti, a S. Massenza di Calavino, al Ristorante «Da Valentino», per un pranzo squisito e dove poi lietamente e... rumorosamente trascorse il resto dell'indimenticabile giornata.



Il maestro Marco Zadra cominciò ad insegnare quando era ancora studente, assunto dal Comando supremo italiano, ed assegnato alla Scuola di Avio in Vallagarina alla fine del lontano 1915.

Si diplomò ed abilitò nell'estate 1917 a Firenze, dopo un corso apposito, istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione per i maestri «irredenti».

Terminata la guerra insegnò a Samone, a Roncone, a Pieve Tesino ed infine a Telve, dove nel 1961 concluse la sua carriera magistrale, dopo 46 anni di insegnamento.



NOZZE D'ORO

Il 7 dicembre '87 il Sign. Fiemazzo Emanuele e la moglie Sign. Purin Ottilia hanno avuto la grazia di festeggiare il loro 50° di matrimonio in buona armonia, nel vicendevole amore coniugale e in compagnia di tutti i familiari.

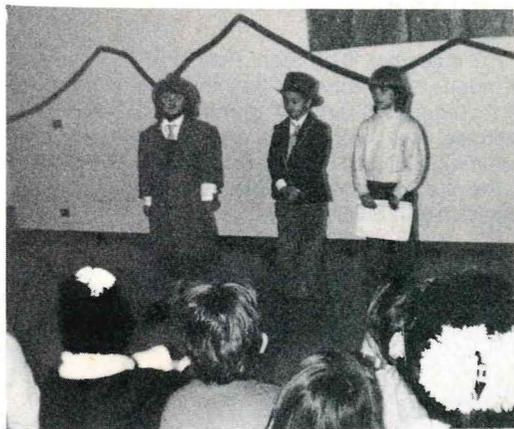
Felicitazioni anche da parte della comunità ed auguri di altri felici traguardi.



NATALE A SCUOLA

Come ormai di tradizione, anche quest'anno gli alunni della scuola elementare di Samone hanno festeggiato il Natale assieme ai genitori, intrattenendoli gioiosamente con canti e scenette. L'augurio di pace è stato espresso sia in italiano che in tedesco e non sono mancate le poesie dialettali. La festa si è conclusa con la consegna, da parte di due rappresentanti del Comune, di ricchi doni a tutti i bambini presenti.

Dolci e bevande hanno rallegrato l'incontro.



notevole contributo provinciale, ma non sufficiente, quindi le spese in più vanno pure a carico della Chiesa. Comunque, non allarmatevi. Io sono abituato a fidarmi dell'aiuto del Signore che ringrazio sempre assieme a tutti Voi!

ANAGRAFE

Nella festosa atmosfera pre-natalizia, ha ricevuto il S. Battesimo la piccola MENGARDA CECILIA di Costantino (nostro dipendente comunale) e di Maria Vesco. La foto ci presenta la neobattezzata con i genitori e le sorelline.



OFFERTE PRO OPERE MISSIONARIE E CARITATIVE NEL 1987

Nel 1987 nella nostra parrocchia si sono raccolte le seguenti offerte:

— Pro infanzia missionaria	L. 342.000
— Pro lebbrosi	L. 116.400
— Giornata per la vita	L. 42.600
— Pro Università cattolica	L. 50.000
— Giornata comunicazioni sociali	L. 60.000
— Giornata Missionaria e offerte	L. 1.076.000
— Giornata pro Seminario	L. 398.000
— Giornata della carità (diocesana)	L. 100.000
— Un pane per amor di Dio	L. 617.000
Totale	L. 2.802.000

Inoltre sono state spedite a mezzo parrocchia al nostro missionario Don Danilo Rinaldi (Brasile) e alla Suora Lina Pia Rinaldi (Kenia) in totale L. 5.500.000.

Rivolgo a tutti gli anonimi offerenti un grazie sincero anche a nome dei beneficiati.

Aggiungo un breve cenno di alcune opere straordinarie, ma necessarie, compiute nel 1987:

- rinnovo completo dell'impianto elettrico di illuminazione con nuovi quadri, riflettori ecc.;
- rifacimento canna fumaria del riscaldamento (per disposizione di legge);
- nuova porta di entrata (uomini) e moket (atrio);
- costose riparazioni alla cella campanaria e orologeria.

Queste spese, che superano i 12.000.000 sono completamente a carico della Chiesa. Per i lavori di nuova copertura, canali di scarico, deumidificazione muraria interna ed esterna ed impianto parafulmine, eseguiti a S. Donato, è stato concesso un

I NOSTRI CARI SCOMPARI

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, è spirata nel Signore, PURIN PIA vedova Trisotto di anni 84. Sempre amorosamente assistita dai figli Sira, Ugo, Nellie ed Elvira che restano nel dolore per la perdita della loro madre, tanto amata. A Lei si addicono le brevi, significative parole che un tempo si scrivevano sulle memorie funebri: «fu sposa e madre cristiana ed esemplare», le quali riassumono tutta una vita di fede, sacrificio e dedizione sempre vissuta nella sua famiglia.



Purin Trisotto Pia.

GRAZIE, SILVANO

Il cuore si stringe nel vedere ora la porta chiusa e il cortile deserto. La macchina del dott. Bridi puntualmente alla mattina e alla sera o quella della dott. Bruna non ci sono più ad alternarsi a quelle dei parenti, degli amici. Molti passi risuonavano sulle tue scale; tua sorella Ida che ti ha sempre assistito, Don Daniele che ti visitava assai spesso, Sergio che preveniva il dolore della notte con la quotidiana «puntura» e tanti altri parenti ed amici che ti portavano un segno della loro solidarietà. Accoglievi tutti con un sorriso senza far pesare la tua sofferenza. Molti possono chiedersi che cosa ti aveva offerto la vita: il duro lavoro della terra non alleviato dall'affetto di una tua famiglia e poi la malattia, il patire. Certo, a vedere con gli occhi del mondo la tua vita non sarebbe valsa la pena di viverla.



Ma la fede ci ha concesso la grazia di capire come intorno a te Dio abbia suscitato una piena d'amore, alla quale tutti hanno portato una goccia più o meno grande. E allora la tua vita è stata importante: hai fatto crescere l'amore fraterno nella nostra comunità, hai dato un esempio di cristiana rassegnazione e sopportazione del dolore a tutti noi.

Grazie, SILVANO.

Si ringrazia vivamente il Corpo Forestale di Pergine per la generosa offerta pro chiesa in memoria del caro defunto Silvano.

UNA POESIA

«Il Cerbiatto»

Camminavo pensosa - attraverso una verde natura.
Prati accarezzati da un'onda giallina.
La pace del crepuscolo invadeva il mio essere,
— il silenzio —.
Improvvisa una falcata quasi volante
— ecco un cerbiatto — si ferma.
Ad un tratto mi guarda impaurito.
Si sente indifeso, mi colpisce il suo sguardo.
Un attimo — poi sparisce
correndo felice nella foresta.
Il mio incanto si rompe pensando alla gioia
di una libertà infinita, ma sempre guardinga.

Dalla raccolta «Infrange il grande silenzio».

Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori proponendo questa poesia scritta da Alba Giampiccolo fu Vigilio e Lenzi Teresa, «oriunda» da sempre in Alto Adige, che vuole rendere omaggio alla terra dei suoi genitori.

SCURELLE

SCUOLA MATERNA Assemblea comunitaria con arrivo di Babbo Natale

In un'atmosfera tutta impregnata di innocenza e di candore, in occasione dell'incontro Natalizio Scuola Materna-Comunità, il 23 dicembre u. sc. è stato presentato per l'ap-

provazione anche il Conto Consuntivo dell'Anno Sociale 1986/87, chiuso il 31 agosto 1987.

Si è trattato di un adempimento statutario che l'Ente Gestore della Scuola è tenuto annualmente ad assolvere nei confronti non solo delle famiglie utenti, ma dell'intera Comunità.

L'incontro ha offerto lo spunto per sottolineare ancora una volta il sentimento che unisce e lega tutto un paese attorno ai valori che quest'Istituzione rappresenta e porta avanti con impegno e lodevole dedizione ormai da tanti anni, grazie anche e soprattutto ad opera delle rev. de Suore educatrici.

L'Assemblea, resa oltremodo bella e interessante dalla viva partecipazione di tutti i bambini che si sono avvicinati nella presentazione degli auguri, ha avuto il suo epilogo con l'arrivo di BABBO NATALE ALPINO, per la 6ª volta consecutiva atteso e gradito ospite di questa Scuola Materna.



Anche al «Piccolo Alpino» di Scuola Materna il «pensiero» generoso di Babbo Natale.

NON SOLO FIORI SOPRATTUTTO OPERE DI BENE

Per onorare la Memoria di Familiari o Parenti scomparsi recentemente, sono pervenute generose offerte in favore delle necessità spesso impreviste e contingenti della nostra Scuola Materna.

L'Ufficio di Presidenza, anche a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione dell'Ente Gestore, sente pertanto doveroso segnalare e pubblicamente ringraziare: i nipoti del defunto Bruno Micheli; la famiglia di Paterno Abramo; le famiglie Terragnolo e Bressanini, tutte toccate da luttuosi avvenimenti nell'ultimo periodo.

Esprimendo Loro la più viva riconoscenza e gratitudine, assicura il quotidiano ricordo nella preghiera da parte dei piccoli frequentanti.

C.Ba

POMPIERI DI IERI E DI OGGI

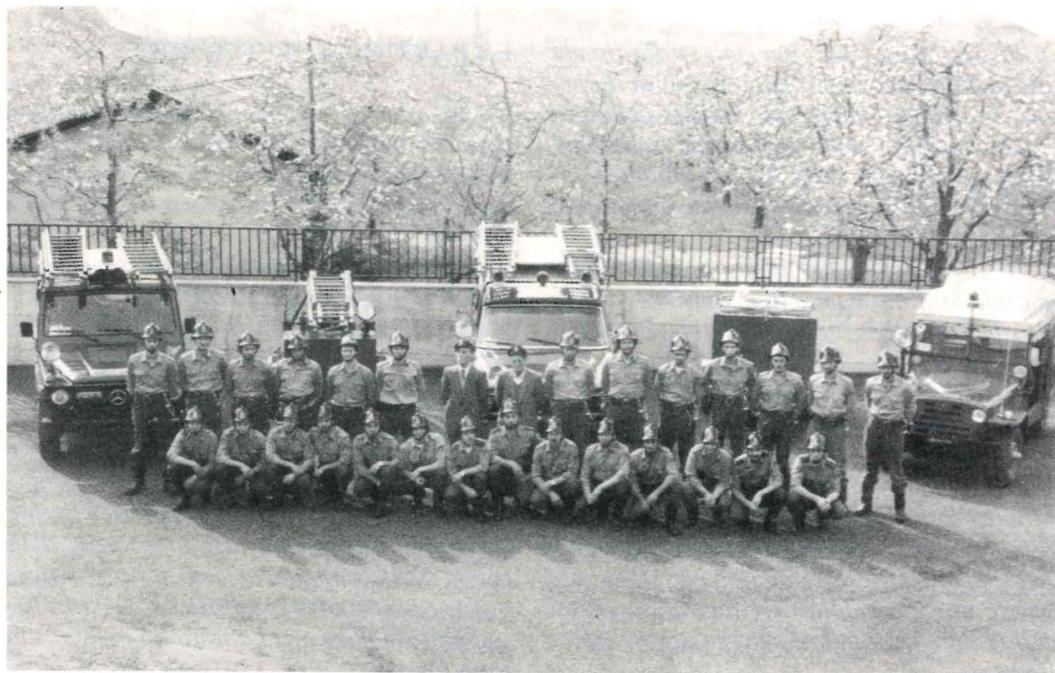
Un'Istituzione che, anche a Scurelle costantemente rinnovata nei suoi componenti, continua in modo lodevolissimo una tradizione quanto mai preziosa per l'intera Comunità.



L'arrivo di Babbo Natale nel cortile della Scuola che presto si riempirà di bambini e genitori.



In oltre cent'anni sono cambiati gli uomini e le uniformi; si sono modernizzate le attrezzature. L'IDEALE è rimasto quello di sempre: «TUTTI PER UNO - UNO PER TUTTI».



ANAGRAFE 1987

Nell'intento di fare cosa gradita ai lettori di questo «NOTIZIARIO» si presentano qui di seguito i dati relativi al movimento popolazione 1987, registrati presso l'Ufficio Anagrafico del Comune di Scurelle.

Matrimoni: n. 14 di cui 10 celebrati in paese e 4 fuori Comune.

Nascite: n. 19 di cui 9 maschi e 10 femmine.

Decessi: n. 15 di cui 5 maschi e 10 femmine.

Persone cancellate per emigrazione n. 9 e persone nuove iscritte per immigrazione n. 7.

Totale cittadini residenti nel Comune al 31 dicembre 1987 n. 1.239 (592 maschi pari al 47,78% e n. 647 femmine pari al 52,22%) con un aumento di due unità rispetto all'anno precedente.

C.Ba



Ringraziamo ancora quanti ci hanno aiutato e tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore. Che il Signore li benedica tutti, ricambiandoli delle Sue eterne benedizioni».

C.Ba.

**DIO DEL CIELO, SIGNORE DELLE CIME,
un nostro Amico hai chiesto alla montagna...**

Vittorio Costa di anni 34, stroncato da una valanga nel primo pomeriggio di domenica 24 gennaio, mentre col fratello Guido ed il cugino Luca stava praticando sci-alpinismo a quota 2000, oltre il P.sso Cinque Croci, presso la Forcella di Val Cion nel Gruppo del Lagorai.

La disgrazia che ha colpito in modo tanto inatteso la stimatissima famiglia Costa e tutti gli amici sportivi, ha lasciato il paese sbigottito e senza fiato. I funerali del giovane, seguiti a Scurelle nel pomeriggio di martedì 26 gennaio sono stati larga testimonianza di grande, sincera solidarietà cristiana.

La famiglia, tramite la sorella Edda, ha in proposito inviato la lettera che segue: «Ringraziamo prima di tutto il Signore per la forza ed il coraggio che ci ha dato per affrontare questi momenti dolorosi, facendoci altresì considerare quanto la disgrazia poteva essere peggiore.

LA PARTENZA DI VITTORIO

Chi ama la montagna ha sperimentato spesso la bellezza e il fascino di una cima, di una distesa di neve immacolata in contrasto con il cielo terso: è un paesaggio che ispira l'anima.

La montagna esprime il divino, la vocazione dell'uomo fatto per l'altro.

Allora compare ancora più tragica una morte lì dove si esprime il bello di Dio Creatore e dell'uomo. Lì la morte assume il significato dell'assurdità di una vita spezzata in silenzio sotto un manto di neve, segno di purezza e di infinito.

Lassù, dove ci si sente più amici e vicini, lontani dai problemi, dal progresso, dalle corse, dall'accumulare, lassù dove si ristora il fisico e si rinnova lo spirito, sì, proprio lassù la morte bianca ci ha tolto un amico, Vittorio Costa.

La montagna: bella e impietosa, accogliente e matrigna, sublime e segnata dalla morte. Non vogliamo ora ripudiarla perché ci ha tolto Vittorio, vogliamo chiederle solo perché lo ha fatto. Ci accorgiamo che qui non c'è risposta. E per trovare uno spiraglio dobbiamo alzare lo sguardo più in alto, al Signore, e in silenzio accogliere questo Suo Volere accaduto in un attimo.

Se Lui ha permesso questo nostro dolore, dall'altra sta già tendendoci la mano per esprimerci il Suo Amore che ci aprirà orizzonti nuovi.

Affidiamo da queste pagine la nostra preghiera a Maria, regina delle vette, perché accompagni Vittorio verso la gloria di Dio e offriamo, pur in silenzio, la nostra mano a Nerina, la moglie, e a Stefano, il figlio, perché non si sentano soli, ma sperimentino la presenza del marito e del papà che li osserverà e aiuterà per sempre dall'Alto.

ANAGRAFE

Hanno ricevuto il Battesimo: LOREDANA FINESSI di Ivo e Tiziana Dalceggio; ANDREA COSTA di Franco e Lucia Trentinaglia; MATTIA MICHELI di Walter e Monika Tomio.

Sono tornati al Padre: SOFIA ROPELATO di anni 75; CATERINA TERRAGNOLO di anni 91; ALOISA ZANGHELLINI di anni 77; VITTORIO COSTA di anni 33.

«DOVE LA CHITARRA NON FINIRÀ DI SUONARE»

Noi adulti guardiamo verso i giovani con slanci d'invidia per la loro età ancor verde, scrolliamo la testa, dicendo di non accettare il loro modo di vivere superficiale o disordi-



I giovani del decanato impegnati nel Diasfilm.



Dove la chitarra non finirà di suonare.

nato. Ma proviamo a chiederci se siamo sempre capaci di dar loro un senso alla vita che hanno davanti, se siamo in grado di mettere in evidenza l'essenziale della vita.

Prima di Natale, attraverso una favola, i giovani del decanato hanno provato a mettere in evidenza i valori veri che realizzano l'uomo.

Il Natale ci ricorda un Dio che si fa DONO. È Dio, perché è DONO totale. Allora io, uomo, mi realizzo donando!

Semplice come concetto, ma ho provato a guardarmi attorno: quanti pochi ci credono!

Donare vuol dire perdere, e perdere è difficile per tutti. Eppure solo chi perde per amore ama sul serio, si realizza, sperimenta la libertà.

Poi un'altra realtà esce da questa favola: **CIÒ CHE RESTA NELLA VITA NON È QUELLO CHE HO, MA QUELLO CHE DONO:** questo mi costruisce oggi e resta nella Vita Eterna.

Proviamo a pensarci.

Forse anche una favola può aprirci gli oc-

chi, spesso oscurati dal consumismo, dall'edonismo, dalla carriera, dall'aver a tutti i costi, dal protagonismo.

Quaranta giovani del decanato si sono dati appuntamento al Castello di Ivano Fracena per realizzare questo diasfilm. Era una giornata di autunno nebbioso; siamo ripartiti con la speranza di una nuova primavera nella nostra gioventù.

In decanato si è costituita una Segreteria Giovanile con un rappresentante per paese. Vorremmo aiutarci a crescere in valori autentici, per saper affrontare la vita insieme e nella luce.

Il diasfilm è stato proiettato in diversi paesi che lo hanno richiesto; se qualcuno è interessato, lo chieda al proprio rappresentante in seno alla Segreteria.

RESOCONTO DELLE QUESTUE DIOCESANE ANNO 1987 SPEDITE IN CURIA

— Per i lebbrosi	L.	627.000
— Per il Movimento per la vita	L.	207.000
— Per la fame nel mondo	L.	750.000
— Per le Comunicazioni Sociali	L.	132.000
— Obolo di S. Pietro	L.	110.000
— Solidarietà fra parrocchie	L.	209.000
— Giornata missionaria	L.	2.104.000
— Per il Seminario	L.	269.500
— Per la Caritas	L.	439.000
— Per le ACLI	L.	302.000
— Pro Equador (raccolto dai ragazzi del dopo cresima)	L.	502.000
Totale	L.	5.651.500



SPERA

NATALE

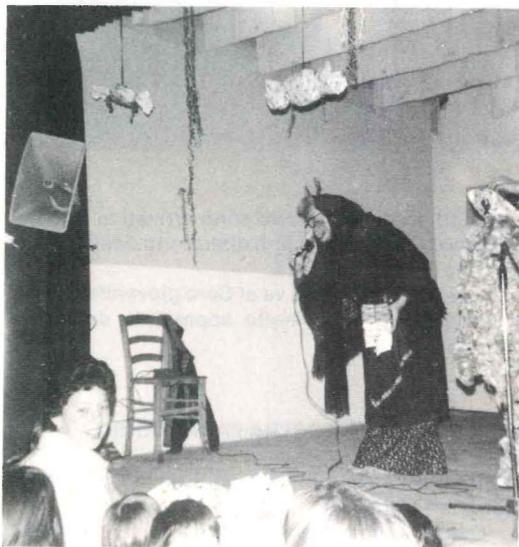
Natale: una festa molto sentita dalla comunità. Il tempo di Avvento, la Novena e la Celebrazione della Penitenza ci hanno preparati a celebrare il Natale non come un semplice ricordo, come guardare un album di fotografie che ci riporta indietro nel tempo, ma a vivere in noi lo stesso comportamento e gli stessi atteggiamenti e sentimenti che furono dei pastori.

Per la nostra comunità celebrare il Natale diventò un invito ad essere ricercatori di Dio tramite gli occhi della fede e a vivere avendo presente che quel Bambino è quello stesso Gesù che è morto in Croce.

Quest'anno poi la «Pro Loco» ha preparato per il grande evento l'illuminazione dei finestroni del campanile, degli angeli nelle vie, l'albero di Natale davanti alla chiesa e la scritta «Buone Feste» all'inizio del paese.

LA BEFANA

È tradizione che la solennità dell'Epifania sia dedicata in particolar modo ai bambini. Il doporanzo alle ore 14.30 tutti i fanciulli con i rispettivi genitori si sono raccolti in Chiesa per pregare per tutti i bambini del mondo e per ricevere la benedizione di Gesù Bambino.





Subito dopo all'oratorio sono arrivati la Befana e Babbo Natale che hanno distribuito doni ai bambini fino al 7° anno di età.

Un grazie particolare va al Coro giovanile che ha organizzato la festa molto apprezzata da tutti i presenti.

OFFERTE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Durante l'anno 1987 a favore delle Opere Missionarie e Caritative:

— Giornata pro lebbrosi	L. 454.000
— Quaresima «Un Pane per amor di Dio»	L. 1.150.000
— Giornata Mondiale Missionaria	L. 1.640.000
— Giornata pro Seminario	L. 178.000
— Avvento di Fraternità	L. 750.000
— Per la Missione di P. Renato	L. 482.000
Totale	L. 4.654.000

In comunione con tutti gli uomini di buona volontà la nostra Comunità è riconoscente al Signore per il dono della vita rinnovata in tanti uomini sofferenti anche per le nostre offerte.

NATI ANNO 1987

COSTA LUISA nata a Borgo Valsugana il 2.3.1987;
ROPELATO GIACOMO nato a Trento il 7.6.1987;
PURIN MARCO nato a Borgo Valsugana il 14.8.1987.

MORTI ANNO 1987

PATERNO CAMILLA morta a Spera il 27.1.1987;
PATERNO PRIMO morto a Spera il 18.10.1987;
PATERNO ANGELO morto a Strigno il 15.2.1987;
PURIN EGIDIA morta a Strigno il 3.6.1987;
PATERNO ALDO morto a Bieno il 24.8.1987;
PURIN RINA morta a Udine il 10.10.1987;
PURIN MARIA morta a Borgo Valsugana il 9.11.1987;
PURIN SILVIO morto a Strigno il 27.2.1987;
ROPELATO MIRIAM morta a Padova il 25.7.1987;
TORGHELE ATTILIO morto a Strigno il 6.11.1987; non residenti a Spera.

MATRIMONI ANNO 1987

REGUZZO SILVANO e ROPELATO FAUSTA il 9.5.1987 a Spera;
TOMASELLI FIORENZO e ROPELATO CLAUDIA il 29.8.1987 a Spera;
MONTIBELLER RENZO e PATERNO MARINA il 24.10.1987 a Spera;
BUSARELLO GIULIANO e NOVELLO ZITA il 3.10.1987 a Carzano;
PURIN FLAVIO e STROPPIA ANTONIETTA il 31.10.1987 a Torcegno.

MOVIMENTO POPOLAZIONE ANNO 1987

	M.	F.	M. F.
residenti al 31.12.1986	248	271	519
nati	+ 2	+ 1	+ 3
morti	— 3	— 4	— 7
immigrati	+ 5	+ 3	+ 8
emigrati	— 1	— 3	— 4
residenti al 31.12.1987	251	268	519
famiglie al 31.12.1987 n° 192			



STRIGNO

60 colpi ciascuno con i quali si poteva totalizzare un massimo di 600 punti.

La classifica finale.

Carabina maschile: 1) Riccardo Casagrande punti 486; 2) Silvio Tomaselli punti 457; 3) Renato Berlanda punti 453; 4) Alessandro Granero e Fauso Tomaselli punti 451.

Pistola maschile: 1) Fulvio Tomaselli punti 519; 2) Nereo Tomaselli punti 502; 3) Mario Boschele punti 455; 4) Serse Bertoldi punti 454; 5) Luigi Zambiasi punti 452.

Due le protagoniste nella carabina: Antonella Bertagnoni punti 406 e Monica Abbiati punti 399; Antonella Orsingher, unica con la pistola, ha totalizzato 422 punti.

Combinata: 1) Danilo Bonotti punti 864; 2) Gianni Dalmaso punti 832; 3) Sergio Pisante punti 782; 4) Fausto Tomaselli punti 769.

Alla premiazione erano presenti anche il sindaco Enzo Zanghellini e il geometra Paolo Ferrari, presidente del Comprensorio, che hanno lodato l'efficienza organizzativa ed

FAR CENTRO È BELLO

La sezione Tiro a Segno di Strigno rifondata nel 1985 conta oggi 140 soci provenienti da tutti i Comuni della Valsugana, a partire da Pergine fino a Grigno ed a Castello Tesino. Così che forse sarebbe più giusto — e di miglior immagine — chiamarla «Sezione di Tiro a Segno Valsugana». È affidata, dal riavvio, alla presidenza del geometra Roberto Zambiasi, mentre segretario è Rudy Carraro. Proprio questi ha proposto e poi curato in prima edizione la gara sezionale che ha visto la partecipazione di tutti i soci più attivi e costanti. La gara si è sviluppata in due giorni con i concorrenti, che avevano a disposizione



Un momento della premiazione (foto Fedrizzi).

auspicato una attività futura ancora più intensa ed estesa. Soddisfatti il presidente Zambiasi ed ancor più il segretario Carraro, cui è stato riconosciuto il merito maggiore dell'esito di questa prima edizione di gara sociale.

Il sodalizio ha reso noto che vengono poste all'asta sei carabine calibro 22; erano in dotazione dell'ex Tiro a Segno e affidate al nuovo sodalizio.

C. B.

UNA REALTÀ TRASPARENTE

Pochi sono i soci della scuola materna, ma tutti hanno preso parte all'Assemblea generale convocata dal presidente Elio Degol, che ha aperto i lavori con i saluti di benvenuto. Quindi la parola è passata a Franco Donanzan che ha illustrato brevemente la storia della costruzione del nuovo edificio.

Donanzan ha riferito dei contatti avuti con l'assessore provinciale all'istruzione Tarcisio Andreoli, il quale ha seguito con la massima disponibilità l'amministrazione della scuola materna. Quindi ha ricordato l'opera in cifre, che insieme con i «collegli» responsabili ha seguito giorno per giorno: dal progetto al finanziamento, alla costruzione delle opere murarie, agli interventi di rifinitura interni ed esterni. Donanzan ha poi ricordato l'ospitalità goduta a Samone nel periodo di trasferimento anno 1986-87; i momenti di tensione corrispondenti agli appalti (il 90% del fabbricato è stato affidato a ditte locali); le necessarie «correzioni»; le critiche che non sono mancate, ma che comunque erano messe in conto e ascoltate. Ha infine espresso parole di ringraziamento e soprattutto di stima per quanti hanno preceduto questa amministrazione presente e, in particolare, per l'ex segretario Alighiero Tomaselli.

I soci sono una quindicina appena, forse per il timore che se l'ente fosse andato in de-



Si brinda ad Alighiero Tomaselli (foto Fedrizzi).

bito, a pagare sarebbero stati gli stessi soci. Niente di meno vero, tant'è che lo Statuto dimostra il contrario.

Il presidente Degol, riprendendo alcuni punti della relazione di Donanzan, ha espresso riconoscenza all'assessore Andreolli e all'Amministrazione comunale che si è resa garante del mutuo di 80 milioni contratto con la Cassa Rurale di Strigno; l'analisi di alcuni interventi resi necessari nella sistemazione degli spazi esterni. Poi riprende il discorso soci e lo mette lì in una battuta lapidaria: «È espressione di fiducia o di rifiuto?».

Dall'esterno, guardando l'opera realizzata in così breve tempo e in tanta limpidezza di costi — non c'è stata alcuna perizia suppletiva e di variante — pare proprio non si possa parlare di rifiuto. L'ultimo intervento è stato del segretario Giancarlo Zanghellini che «presenta» la scuola nel suo organico e nei suoi frequentanti, quindi legge il rendiconto 1986-87, distribuito a tutti i soci.

Anche questo un segno di serietà di gestione e di volontà di chiarezza e di confronto. Donanzan e Degol e il consuntivo illustrato da Zanghellini hanno trovato approvazione unanime e plauso.

C. B.

LA PRO LOCO CHE SI SENTE INUTILE

Ai 109 invitati per l'assemblea generale della Pro Loco di Strigno hanno risposto 35 soci. Soci di due annate, perché dei 102 del 1986 poco più della metà hanno rinnovato la tessera e questi, più alcuni nuovi, fissano in 70 i soci del 1987. Impedito a parlare per un incidente occorsogli la vigilia dell'assemblea, breve il saluto del presidente Mario Busarello. Così ha parlato il vice Giovanni Ropele, che dava lettura della relazione sul biennio.

«Strigno brilla per le assenze — esordiva

— soprattutto da parte di chi dall'attività della Pro Loco ricava i vantaggi maggiori: commercianti, esercenti ed affitta appartamenti». Poi il ritornello: «Essere soci vuol dire collaborare con la Pro Loco ed i suoi dirigenti». I quali meritano un primo riconoscimento; resistere due anni a gestire una istituzione tanto necessaria per il paese quanto non sentita dalla comunità: ricavarne, pur con sacrificio di tempo e di fatiche, così poco prodotto, sentirsi costretti, per l'isolamento e il disinteresse esterno, a rassegnare le dimissioni un anno prima che finisca il loro mandato.

La relazione morale è completata da una breve descrizione dell'attività svolta nei due anni: concerti, bigolade, con la «notturna» dell'86 che è stata un successo ancor più ampio, di quella tradizionale; posa in opera di panchine e a dimora di fiori; giornata ecologica. Due note negative e ben precisate, nella relazione; gli atti di vandalismo sulle strutture della Pro Loco e la «negligenza dell'amministrazione comunale che da tre anni non incassa l'imposta di soggiorno».

Nessuno ha espresso critiche o mosso una benchè minima accusa.

Ropele leggeva quindi la relazione finanziaria: si chiude con L. 6.000.000 in attivo. Dal dibattito, emerge il dualismo Strigno - Frazione Tomaselli. A questa, l'amministrazione comunale aveva dato un contributo di L. 3.000.000: servivano a soddisfare le spese di un programma diligentemente composto per realizzare opere di carattere turistico-ricreativo. In questa situazione — deve essere precisato con estrema chiarezza — il «Comitato di Sant'Agata» nulla ha a che fare con quel contributo e la manifestazione realizzata dal comitato stesso ha supporti diversi e tutt'altra gestione.

Ma nessuno è riuscito a dare risposte convincenti a due affermazioni: «Così facendo, l'amministrazione comunale ha avallato la presenza di due Pro Loco» e «vi sono altre iniziative singole in paese: anche a loro un congruo contributo?».

Imposta di soggiorno non riscossa; piscina chiusa in piena stagione estiva; il tesseramento che viene fatto «solo per cortesia»; la contestazione che la Pro Loco è ente non sentito, se non addirittura non voluto dalla comunità: questi i temi più dibattuti nella fase di discussione.

Approvate ad unanimità le due relazioni all'assemblea viene chiesto di eleggere il nuovo direttivo. Ma è tutto sospeso: il direttivo in carica scade fra un anno e nessuno legge dimissioni, le quali quindi non possono essere discusse né tantomeno approvate. Si dà tutto per scontato e si danno informazioni sulle modalità di voto; vengono fuori proposte di sondaggi; si ammette che c'è tutto da rifare; la non conoscenza dello statuto (è del 1965) viene giudicata ininfluyente dallo stesso sindaco Enzo Zanghellini, si ribadisce che «alla gente di Strigno dà fastidio che la gente arrivi», vien fuori che il personale incaricato dei rilievi necessari ad un incensimento degli appartamenti è stato anche malamente mandato via. E si conclude che «è necessario pensarci su e che occorre, da parte di tutti, consapevolezza e disponibilità».

In coerenza con quanto stigmatizzato, le conclusioni; fino a fine febbraio, aperto il tesseramento e nella prima quindicina di marzo assemblea generale. Intanto rimane in carica chi c'è già, con due compiti specifici: organizzare le iscrizioni e avviare lo studio di uno statuto aggiornato.

LA SCUOLA MEDIA HA UNA SEDE NUOVA

Senza il vestito dell'ufficialità, al sindaco di Strigno Enzo Zanghellini è stato consegnato dall'Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa (ITEA) il nuovo edificio della scuola media, in via Roma. L'ITEA era rappresentata dal vicepresidente del consiglio d'amministrazione architetto Giorgia Tonio-



Firma del verbale di consegna (foto Fedrizzi).

latti, dal coordinatore del servizio tecnico ingegner Gianfranco Bertamini e dal geometra Ernesto Varneri. Il sindaco Enzo Zanghellini con il segretario dottor Apollonia e l'assessore Piero Osti erano in rappresentanza dell'amministrazione comunale; mentre per la scuola media «Ottone Brentari» sono intervenuti il presidente del Consiglio d'istituto Ezio Ropelato di Scurelle e il preside Fabio Samonati.

Vi era stato un sopralluogo, durante il quale sono stati fatti commenti. Soddisfazione è stata espressa da Ropelato ed anche dal preside il quale, dopo un attimo di esitazione, ha una nota precisa: «Sì, va tutto bene. Ma era ora». Nel vecchio edificio «ereditato» dalle elementari nel 1964, gli utenti più costanti erano i topi.

L'architetto Giorgia Toniolatti ha espresso, dopo aver visitato l'edificio — come tecnico sì, ma soprattutto pensando agli utenti — considerazioni positive nei riguardi dei tecnici. «In fatto di scuola — ha detto — hanno assunto una grossa esperienza».

«Il loro aggiornamento — ha proseguito — è accurato e viene acquisito attraverso lo studio di riviste e la partecipazione a conve-

gni sia di livello nazionale che all'estero. Tutto ciò arricchisce molto la loro progettualità, soprattutto a vantaggio dell'utente verso il quale ci è un atteggiamento di rispetto, così come rispetto c'è per l'ambiente».

L'ingegner Bertamini, spiccio ma cordiale, si è espresso così: «Saremmo contenti che fra dieci anni fosse tutta da rifare: ciò significherebbe che ne è stato fatto un largo uso». Infatti per un altro edificio l'amministrazione comunale si era accollata grosse spese, che tuttavia non sono state contraccambiate da un'adeguata utilizzazione.

Il sindaco Zanghellini ha elogiato l'ITEA osservando che essa «ha fatto l'impossibile per arrivare nei tempi convenuti e nel migliore dei modi». Faceva riferimento all'intoppo di tre mesi di forzata sospensione (aprile, maggio, giugno) per il fallimento della prima impresa assegnataria dei lavori.

Tornando all'opera, qualche nota tecnica: sono da sistemare in parte gli spazi esterni, dopodiché il fabbricato assumerà un valore diverso; la palestra richiede ancora due-tre mesi di lavoro; l'edificio è costato tre miliardi di lire, ivi compresi gli espropri e la copertura (600 milioni) del rio Cinaga; la cerimonia d'inaugurazione è prevista per aprile.

C. B.

CULTURA NON SENTITA

«La situazione precaria della biblioteca di Strigno e la carenza di strutture adatte nell'ambito del Comune non hanno permesso l'attuazione di un vero e proprio programma di attività culturali».

Con questa precisazione si avvia la relazione sull'attività svolta da questa istituzione nell'anno 1987. E come conseguenza logica, una nota precisa. «Ci si è dovuti limitare — per mancanza di spazi — ad una valorizzazione limitata, perché realizzata in sede e con

pochi scaffali, del patrimonio librario, esposto per temi, e delle novità, esposte man mano che la biblioteca acquisiva».

Rimanendo nel settore della dotazione libraria, l'incremento è stato di 321 testi. 41 invece i dischi. Acquistati anche sei metri lineari di scaffali: «hanno permesso la sistemazione di libri che fino a quel momento erano immagazzinati».

Un quadro tutt'altro che ideale, una situazione logistica infelice e quella di una evidente debolezza di gestione. Ma è fatto notare anche come non siano solo ubicazione, libri e scaffali a fare una biblioteca comunale e come il rapporto biblioteca-comunità — e viceversa — vada convenientemente valorizzato. Stato di cose del quale non va fatto carico al bibliotecario Paolo Borgatta.

Per quanto si riferisce all'illustrazione dei criteri generali e degli indirizzi che si intendono seguire nell'incremento del patrimonio librario, periodico ed audiovisivo e nella ripartizione delle uscite nei tre settori si è deciso di dotare la Biblioteca di testi di base, non specializzati e largamente divulgativi... Per i prossimi due anni il settore informazioni e classici sarà quindi privilegiato. Quindi in seguito, più ampio spazio al settore novità, tanto di informazione che di narrativa, auspicando una risposta della Provincia a queste due domande: quale deve essere la consistenza numerica del patrimonio librario in una biblioteca (a seconda del bacino di utenza) e seconda domanda: una volta raggiunta la consistenza di patrimonio base ed essendo, a quel punto, necessari quasi unicamente acquisti di novità, che fare dei libri che via via dovranno far posto agli altri?

Vi è comunque un programma che interessa due aree di attività: pubblica lettura ed attività culturali: promozione della lettura e del servizio. Gli obiettivi: illustrare quelli che si intendono raggiungere, tenendo presente le aree interessate e la natura triennale del programma. Riferito al periodo 1988-90, il programma consiste in mostre di libri di spe-

cifico argomento con guide bibliografiche a cura del bibliotecario.

Per quanto riguarda l'acquisto dei materiali nel 1988 si chiede un visore da tavolo per diapositive di tipo manuale e illuminazione a rete; una rilegatrice ad anelli plastici; 1989: il rinnovo dell'impianto stereofonico; 1990: l'adeguamento e il rinnovo delle attrezzature.

Per finire, il necessario quadro finanziario: biblioteca ed archivi: 48 milioni 700 mila lire; attrezzature 1 milione e 100 mila. Nel bilancio comunale vi è una disponibilità di 14 milioni, gli altri vengono chiesti alla Provincia.

C. B.



PAOLO

Chi lo ha conosciuto può solamente ricordarlo con il sorriso sulle labbra: il modo di fare l'allegria con la quale percorse la strada della vita lascia in noi ricordi di simpatia e di affetto.

Era profondamente legato alla famiglia, ai figli, alla moglie ed a tutti gli amici dei quali aveva saputo accattivarsi stima e fiducia. Chi entrava da Bidolo penseroso ne usciva sollevato solamente nel sentire le battute di spirito con le quali Paolo accoglieva i «clienti». Chi ebbe fortuna di conoscerlo fuori dal suo ambiente di lavoro lo ricorda sempre disponibile ad aiutare chi aveva bisogno e sempre pronto a rallegrare la compagnia con lo humor che lo caratterizzava. Personalmente ho avuto la fortuna di essere uno degli amici di Costa: così lo chiamavamo per distinguerlo dagli altri e — pur essendo vicino alla moglie, ai figli, alla madre, ai fratelli ed a tutti i parenti con tanto affetto; pur rimpiangendone l'improvvisa immatura scomparsa — il ricordo di Paolo lascia in me qualcosa di dolce, qualcosa di sereno, qualcosa di allegro.

Noi siamo cresciuti praticamente assieme, escluso il periodo della sua emigrazione negli Stati Uniti. Ci siamo conosciuti da bambini per ritrovarci da ragazzi e proseguire da adulti; abbiamo passato insieme momenti meravigliosi.

Paolo si lasciava consolare quando chiamato in servizio militare fu costretto ad effettuare alla Caserma Degol a ben 2000 chilometri da casa — come diceva lui. Ha partecipato volentieri al suo elogio funebre quando — durante l'alluvione del 1966 — perdettero il cappello d'alpino creando panico fra i suoi Superiori. È stato uno degli animatori del Coro «Lagorai»: a proposito, chi non ricorda Costa e Botteri nella famosa posa intitolata «La Pietà di Michelangelo» durante la trasferta del Coro al Rifugio Primaluna, gestito allora da Cianci e Margera.

Le risate di quando raccontava come aveva fatto a distruggere il giardino dell'albergo concorrente al suo, nel periodo in cui faceva il portiere all'Hotel Miramare di Arma di Taggia.

Le barzellette, gli strali, le ghignate di tante sere che generalmente terminavano con un assolo in inglese della celeberrima canzone «Summer Time». Il divertimento di quando il bar Bidolo venne fornito di registratore-cassa: Paolo lo voleva disintegrare considerando la difficoltà tecnica ad usare il terribile marchingegno.

Lo sfottio degli amici nel sentire raccontare che la Tiso — fra le varie compere effettuate — acquistava anche un paio di mutande per il marito sprovvisto. Alla domanda della commessa sul numero di taglia, Ida rispondeva che aveva un marito piccolo e tozzo. Portava conseguentemente a casa mutande alte otto centimetri e larghe metri uno e venti e fra le varie risate diceva che — per fortuna — aveva il cavallo delle «braghe» a sostegno dell'intimo indumento.

Si potrebbe continuare per ore nel racconto di aneddoti: ma questo era il Paolo al quale noi eravamo legati.

La repentinità con la quale è stato strappato da tutti i suoi affetti ci sbigottisce e ci pone particolarmente vicini a tutta la famiglia: specialmente alla moglie ed ai figli ai quali era intensamente attaccato, senza peraltro escludere dalle sue attenzioni la mamma e tutti i suoi cari.

Ciao Paolo. Ciao Costa.

Franco



Nel ricordo di Detofoli Giustina.

POMPIERI SEMPRE PRESENTI

Per tradizione — a Strigno così come in tanti altri Paesi — vi è un momento in cui la comunità rappresentata dall'Amministrazione comunale si incontra con il «suo» Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco. Quello di Strigno — dopo l'«uscita» del «comandantissimo» geometra Carlo Zambiasi, del resto ancora «dentro» vista la precedente carica di Ispettore distrettuale e quella attualmente ricoperta di vicepresidente dell'Unione Provinciale — è stato... ereditato da Aldo Tomaselli. È questi, in occasione del pranzo che secondo tradizione viene offerto al Corpo, a fornirci la situazione attuale dello stesso. I componenti l'organico sono trenta, risultando Armando Ernesto Berlanda e Carlo Zentile i più anziani, essendo entrati nel Corpo trentatré anni fa. Negli ultimi quindici anni, invece, si contano ben 16 nuove immissioni e di queste ve ne sono sei negli ultimi due anni: Alessandro Bernardi sul finire dell'85, Paolo

SONO MORTI

COSTA PAOLO di anni 43; TOMASELLI MIRIAM di anni 74; RINALDI GIOVANNI di anni 77; VENZO GIUSEPPINA di anni 83; ROPELE GIUSTINA di anni 79; BOZZOLA VITTORIA di anni 83; CONDLER RINA ved. Donanzan di anni 74.

Tomaselli, Adriano Raffi e Roberto Dallatorre nell'86, Severino Busarello ed Elvio Paterno nel 1987.

Nel frattempo — nel rispetto della Legge infortuni 1985 — motivi contingenti hanno costretto Paolo Zentile a rassegnare le dimissioni.

Notevole il contenuto dell'attività svolta nel 1987 e sulla quale diamo qui sintesi all'osso: gli interventi si quantificano in 10 nelle zone boschive; in 5 nell'abitato; in 3 per disintasare fognature «e qualcun'altra, ricordando che vi è stata la nostra partecipazione a tutte le proposte di richiesta della nostra presenza prevenuta da altri Corpi ed a carattere collettivo». Sul piano della gestione, le riunioni del Direttivo sono state 10 e tre invece quelle a carattere assembleare; 17 le manovre. E qui il comandante Aldo Tomaselli non ha tentennamenti: «Nel Corpo c'è solo un giro di buona volontà! Non ci sono grilli per la testa in chi vuole entrarci ed entrare nel Corpo significa porsi — in atteggiamento di totale volontariato — a disposizione della comunità nei momenti del bisogno, qualsiasi sia l'evento che lo determina. E ancora: questo atteggiamento è una eredità degli anziani, che noi adesso dobbiamo interpretare come esempio e stimolo». Il Comandante ci illustra anche gli ottimi rapporti con l'Amministrazione comunale e riaggancia la forza attuale del Corpo all'attività svolta dal suo predecessore Zambiasi.

Da parte sua, il sindaco Enzo Zanghellini puntualizza così: «È la Comunità, è l'Amministrazione comunale che devono dire grazie ai pompieri. Non viceversa, per quanto noi facciamo e collaboriamo con loro».

«Quello di Strigno — riportiamo precise espressioni di Paolo Ferrari presidente del Comprensorio e di Campestrin ispettore distrettuale — è un Corpo sempre presente!».

C. B.

UN TESORO INESTIMABILE

*Io, misera mortale,
sono immensamente ricca;
eppur non possego castelli
o forzieri pieni di gioielli.*

Oh? no.

*La mia ricchezza è
un Essere curvo, esile,
dal candido crine
che al tatto della mia carezza
sembra morbida seta.*

*Quanto lontano ormai
lo splendore di sua giovinezza.*

*Ma nel suo stanco cuore
crepita sempre ardente
la stessa fiamma.*

*Questa ricchezza risponde
al dolce nome di:*

Mamma!

Pierina Lazzaro

EX COMBATTENTI E REDUCI DELLA SEZIONE DI STRIGNO AL PRANZO SOCIALE

Domenica 27 dicembre 1987, gli ex combattenti e reduci della sezione di Strigno, si sono ritrovati all'albergo Nazionale, per il tradizionale pranzo sociale.

Il presidente cav. Achille Tomaselli, dava il benvenuto ai Soci, ed alle Autorità invitate.

Erano presenti: il sindaco di Strigno Zanghellini Enzo, il rev. parroco don Gianni Chemini, il maresciallo dei C.C. Filipponi, il presidente della Cassa Rurale sig. Sandri Severino, e per la prima volta il sindaco di Samone sig. Lenzi Gianni.

Ottimo il pranzo e molta allegria nonostante la non più giovane età dei presenti.

Il giorno dopo, il presidente con alcuni del

direttivo, hanno fatto visita ad alcuni soci ammalati porgendo Loro un piccolo dono, con gli AUGURI di un felice ANNO NUOVO.

Cari Amici arrivederci alla prossima volta.

R. G.

non solo il calore delle castagne arrostiti sul posto, ma anche qualche buona tazza di vino nuovo.

Anche stavolta ambedue gli ingredienti erano stati offerti da modesti quanto generosi compaesani.

Il Sindaco e don Gianni ci hanno onorato di breve visita e di compiaciuto assaggio.



Busarello Lorenzo con Poletto Anna.

TOMASELLI

NOVEMBRE: CASTAGNATA ALL'APERTO

Come lo scorso anno il nuovo parco-giochi è stato utile per una simpatica riunione della comunità. Il freddo era poco e a riscaldare la numerosa compagnia ha contribuito

DICEMBRE: BABBO NATALE

Anche quest'anno è passato di qua, anzi 2 erano i coloratissimi Babbi Natale che accompagnavano il favoloso paio di scalpitanti cavalli con slitta al traino carica di pacchetti natalizi per i tomaselati più piccini. Modesto e piccolo dono offerto con cuore dal Comitato S. Agata che colla sua sagra sempre riesce a raccogliere qualcosa per poi farne beneficiare la comunità.

GENNAIO: 1° MEETING DELLE BEFANE

In una nota pizzeria di Samone (l'accogliente «Cristo d'oro») le Tomaselate si sono allegramente riunite per festeggiare la ricorrenza...!

Su 24 rappresentanti il gentil sesso della frazione, raccoltesi con impressionante celebrità e massimo entusiasmo, risultavano: alcune in avvicinamento all'età adeguata..., altre evidentemente intervenute per preparazione psicologica all'evento, e, le più giovani, si ritiene... per prendere cognizione del loro destino...

Questo incontro bello e spontaneo, che ha coinvolto anche madri e figlie e, soprattutto tomaselate con samonate (ben 23 queste ultime) per la prima volta nella storia locale ci pare molto interessante e vorrei dire esemplare.

Pizza, musica e inevitabile bla-bla fino ad ore piccole! Si sono perfino date alla danza!

Osservatori maschili (tenuti rigorosamente fuori!) ci hanno riferito che non si è notato nessun segnale di sconforto per il raggiungimento del traguardo «befana».

Adone

DAL NEPAL UN «GRAZIE» AGLI STRIGNATI

Prima d'iniziare il nostro ultimo viaggio a Katmandù, abbiamo avuto la fortuna di ricevere delle offerte, dal Gruppo Missionario, dalla Cassa Rurale e da singole persone di Strigno.

Parte di questi soldi abbiamo potuto donarli al Lebrosario di Madre Teresa di Calcutta, che si trova nella città sacra Pashupatinath, il rimanente, per volere degli offerenti, li abbiamo dati alle persone che ritenevamo più bisognose.

Pensiamo, sia impossibile, per noi, comunicarVi e farVi provare l'emozione di quanta gioia abbiano recato le Vostre offerte, sia al Lebrosario, ai lebbrosi che s'incontrano per le strade, ed ai bambini.

Vedendo tante persone, che certamente so-

no gli «Ultimi» degli ultimi, abbiamo provato molta amarezza, nel fatto di non poter alleviare le loro sofferenze, ma ci siamo ripromessi, confidando nella collaborazione di tutti, di poterli aiutare ancora. Con questo non riteniamo di risolvere i loro problemi, ma avremmo la gioia, Voi e noi, di farli felici almeno per un attimo.

Coniugi Melchiori

AL POSTO DEI FIORI

La Casa di Riposo «Redenta Floriani» rende pubblico l'elenco delle oblazioni pervenute all'Istituzione nell'anno 1987. È questo: Parenti dei defunti: Lenzi Emilio (Latini); Bareggia Giovanni (Strigno); Voltolini Tullia (Strigno); Paterno Aldo (Spera); Paqualin Rebecca (Ospedaletto); Zentile Pia (Strigno); Bozzola Vittorio (Strigno); Cobelli Silvio (Rovereto). In memoria del defunto Carlo Verde: l'A.C. Valsugana di Scurelle e gli impiegati delle Ceramiche VIP e VAL-VERDE.



Classe 1922.

Raffaele...

DIARIO DI GUERRA (14-18)

(Continua)

Il colonnello mi disse ciò come ch'io sapessi la geografia e che le strade fossero numerate. Ma non c'è scampi, bisogna andare. Presi la direzione indicatami dal colonnello e via. Girai da una parte e dall'altra per campi e prati, insomma ho girato più che un'ora sempre così all'incerta. Per fortuna trovai un primo tenente dell'artiglieria e lo pregai se sapesse dirmi dove che si trovava il comando della 8 divisione. E anche lui incominciò a trovarmi fuori della strada n. tale in fondo la particella n. tale e così via. Io lo ringraziai come che avessi inteso tutto. Presi di nuovo pressa poco la nuova direzione e via con questi due moscalli, finalmente trovai una strada; lì non sapevo se ho da andare a destra o a sinistra. Andai a destra, proprio in direzione giusta. Avevo fatto forse 500 passi che vidi passare un grosso ferro del telefono; a a! ci siamo, questo è il telefono che va alla divisione; ma per assicurarmi gli ho domandato a un tenente. Vada sempre dietro quel ferro grosso che lo condurrà diretto alla divisione, mi disse. Andai sempre dietro il ferro e finalmente dopo una lunga ora arrivai alla desiderata divisione.

Gli consegnai i due russi e poi mi misi in cammino verso il mio reggimento. Incominciava ad imbrunire, la strada giusta non la sapevo; ma per fortuna trovai le cucine, che menavano il managgio alle compagnie e seguendo quelle, arrivai a destinazione dopo le 10 sera, più morto che vivo. Mangiai un po' di suppa e poi andai alla piazza di soccorso, che mi visitassero. E subito appena mi videro mi dissero con roganza: sono queste le ore da venire alla visita medica. Andate alla vostra compagnia e venite domani mattina. Andai dove che c'erano i miei compagni e lì mi misi a riposare sotto un grosso pino. Circa le dodici incominciò una tempesta di piombo a zifolarmi intorno le orecchie, ma per fortuna ero in una piccola valletta e le balle passavano tutte al di sopra di me. Poi tutto ad un tratto sentii chiamare pionieri all'arme. Saltiamo tutti in piedi per vedere cosa c'è; era il no-

stro Kadetto che ci chiamava per andare in soccorso al primo battaglione che il forte nemico voleva dare un assalto. Io ero lì che non sapevo cosa fare, ma subito sentii a dire: Luise può restare qui e domani che vada alla visita, e gli altri avanti mars. Io mi coricai di nuovo sotto il pino sulla sabbia riscaldata dal giorno dai cocenti raggi del sole.

E le balle nemiche venivano sempre più e il dolore si faceva sempre più forte e io non sapevo più che santo pigliarmi. Fuggire, ma dove andare? Che se solo levare in piedi avevo la testa come un crivello dalle balle che venivano. Ma subito pensai di farmi un buco nel terreno per essere più sicuro. E così presi giù dalla mia canistra il picco e il badile e incominciai tremolante a farmi una specie di trincea. Adesso se non sbarano più che granate qui sono al sicuro. E in quella posizione restai fino alla mattina. Appena giorno andai subito dal medico. Lì mi guardano da una parte e dall'altra, mi misurano la fever e poi mi disse: lei è sano, non le manca niente, quella lì è roba vecchia; e voleva mandarmi alla compagnia. Ma per fortuna arrivò un tenente medico e mi guarda anche lui e subito si accorse che è reumi e lui mi disse che posso restare lì alla piazza di soccorso. Non era passato neanche mezza ora che i russi incominciarono di granate srapnel intorno a noi e tutto ad un tratto vedo che incominciano ad impaccare e gridano zurick, indietro. Presi in pressa la mia canistra in spalle e via dietro gli altri. A nò, in quei 5 minuti non sentivo più neanche il male, al vedere quel fracasso di russi che venivano. E così sempre di corsa per quasi un'ora; poi arrivammo in un piccolo villaggio e lì ci siamo fermati circa due ore e intanto i moscalli li hanno fermati e noi abbiamo dovuto andare quasi dove ci avevamo partiti; io seguivo sempre la sanità piano piano. Arrivo al comando del reggimento e lì trovo i miei compagni, anch'essi tutti spaventati, ma ne mancavano più che 10 e non si sapeva se sono morti, feriti o prigionieri. Io

mi misi vicino al mio amico Pellegrino per potersi un po' riposare, ma tutto ad un tratto un temporale di pioggia, tempesta e vento, che durò fino alla mezzanotte e noi lì senza niente da coprirci perché le tende che avevamo le abbiamo dovute dare agli ufficiali. Alla mattina appena giorno andai di nuovo alla visita medica, ma non più da quei comiscionati di medici, andai direttamente dal medico del reggimento e lui subito seppe dirmi che malattia che ho e là mi fece un biglietto che vadi all'ospedale. Io tutto contento salutai tutti i miei compagni e poi andai alla piazza di soccorso ad aspettare che venga il trasporto. Dovetti aspettare fino l'una. Dopo mi diressi verso la sanità della divisione con un Kadetto e 5 o 6 feriti. Avevimo fatto forse 1000 passi che i russi incominciarono uno sbaramento di granate e srapnel. Gli altri che avevano le gambe buone pigliarono la più corta.

Io ed un altro ferito al collo ci siamo salvati in una fossa della strada. Ma non durò a lungo e da lì a un poco cessarono di sbarare e piano piano proseguì la mia strada verso la sanità ed alla sera, sull'imbrunire arrivai. Lì subito mi visitarono di nuovo e mi dissero che posso camminare. Poi gli consegnai l'arma e poi mi coricai su di un po' di paglia. Alla mattina alle tre ci chiamano in fretta e ci dicono che è meglio partirsi e tirarsi un po' innanzi, che i russi vengono di nuovo.

Lì ci danno un po' di caffè lungo, lungo e poi via! Alle 8 circa siamo arrivati ad una piazza di sanità. Lì abbiamo ricevuto un pezzo di pagnocca e un po' di caffè e poi di nuovo in marcia. Alle 12 siamo arrivati in una altra piazza di sanità e lì abbiamo polsato un paio di ore e poi siamo partiti di nuovo e siamo arrivati in un ospedale di campo e lì abbiamo di nuovo ricevuto un po' di caffè e di pagnocca e poi i più forti partirono di nuovo verso lanof. In circa 30 siamo restati lì e abbiamo passato la notte in una fabbrica di birra su un po' di paglia. All'alba dopo caffè siamo partiti anche noi verso lanof, che è una piccola città russa e dopo 3 ore di cammino siamo arrivati nell'ospedale di campo in lanof. Lì dopo 3 giorni ho ricevuto finalmente il managgio; poi sono restato lì sino la mattina dietro e poi mi caricarono su di un carro e mi condussero a Niko. Lì mi hanno di nuovo visitato e mi dissero che verrà trasportato buttato giù, perché ho mancanze del cuore e subito mi condussero in una camera e lì dopo 11 mesi cavai le braghe e la bluse a dormire; fuori per la notte quando mi svegliavo mi pareva che mi mancassero le gambe e le braccia da tanto straniato che ero. Alla mattina dietro mi misero su di una portantina e mi portarono giù nella corte ad aspettare che vengano i carri a condurci alla stazione. Verso le 4 sera finalmente arrivarono i carri e ci condussero alla stazione. Lì ci misero dentro d'un vagone dei porci su di un

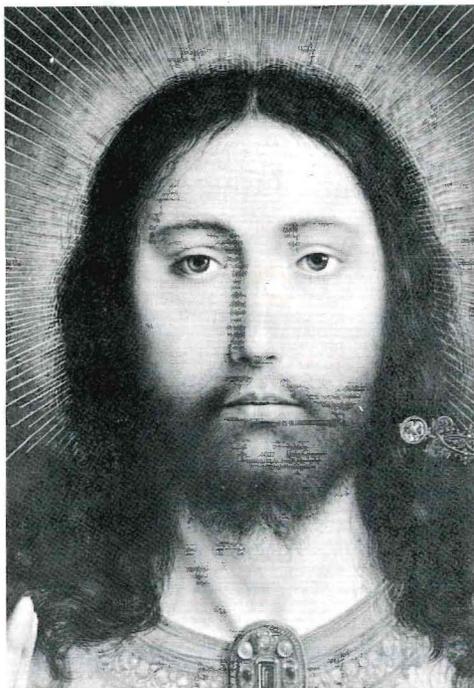
po' di scagiarelle. Alla mattina dietro arrivammo a Kzersof e lì mi portarono in un giardino che restai fino alla sera. I feriti leggermente li misero di nuovo in treno per altre destinazioni e io e tanti altri ci condussero in un ospedale della Landswehr. Lì subito mi cambiarono biancheria e mi fecero fare il bagno e poi mi condussero in una piccola stanzetta, dove che c'era un altro ammalato. Alla mattina è venuto il medico e mi ordinò subito una medicina e mi diede la prima dieta, ma per fortuna non avevo appetito, se nò l'averia vista lunga. La mattina venivano con un po' di caffè ne nero ne bianco e senza pane; alle nove una bichiera di latte freddo e certe volte anche agro, poi un po' di tee senza zucchero e senza ruhm. A mezzo giorno un po' di suppa chiara. Alle tre la stessa misura di latte e di tee e poi la sera di nuovo un po' di suppa. ma lì in pochi giorni mi sono sentito meglio. Il giorno 22 luglio mi condussero di nuovo alla stazione per venire trasportato in altri paesi. Lì sono montato sull'espresso. Circa le 11 siamo partiti dalla città di Kzersof, salutandola con la speranza di non entrarci più. Verso sera sono passato per la città di Debica e Tarnof e lì mi presi un bècco di pane che costò 30 soldi ed una birra 20 soldi. Poi mi coricai su di una banca e lì passai la notte. Alla mattina appena sveglio mi trovai a Krakovia, ma subito siamo partiti anche di lì. E dopo poche ore siamo sortiti dalla Galizia piena di affanni e dolori e siamo entrati in Slesia e Moravia. Mi pareva un altro mondo, si incominciava a vedere non più quelle capanne di legno con il coperchio di paglia, ma si incominciava a veder case di sassi e di mattoni, col coperto di tegole e la gente un po' tirata in regola non come le scandalose della Galizia. Verso sera siamo di nuovo partiti dalla Slesia e siamo entrati in Boemia e alla mattina dietro, ai 24 luglio sono rivato finalmente a destinazione in una bella città Kollin. Lì ci condussero in un ospedale civile e si stava molto bene, ma ci tenevano troppo alla dieta. Alla mattina dalle 6 un po' di caffè con un scemel di pane; alle 10 ancora un pezzo di pane secco, alle 12 un po' di zuppa con a presso crauti, patate o canederli, e poi la sera di nuovo un po' di zuppa e un pezzettino di pane. Ma lì da sano che ero, mi sono ammalato. I primi giorni stentavo ad andar di corpo e due cerveline di infermiere continuavano a darmi medicine e a darmi dei sottrattivi. Cosa mai mi hanno fatto! Il giovedì di notte mi incomincia una diarea e la fever; dovevo esser sempre nel cesso. Al sabato mattina ci condussero alla stazione per venire trasportato a Klattau (Boemia). Circa le 4 siamo passati per la capitale, la bella Praga. Verso sera finalmente sono arrivato a Klattau. Lì subito ci saltarono intorno delle signorine con caffè, tee, latte, pane e zighereti. Poi quelli che potevano camminare andarono a piedi e io e

tanti altri ci condussero con una carrozza nell'ospitale di riserva. Lì sono restato 4 giorni, poi per grazia di dio mi hanno condotto nell'ospitale civile, se nò lì dovevo morire dall'affano. Figurarsi erimo in 25 in una camera e tutti feriti leggermente, che cominciavano alla mattina a cantare e a ridere e continuavano così tutto il giorno, insomma facevano un chiasso da morire; e io con 39 gradi di fever e ogni 5 minuti dovevo correre al cesso e purgava sangue. Il medico è venuto la prima mattina e mi ordinò la prima dieta, oio e cioccolato e poi non lo ho più visto; e la medicina lo stesso la ho ricevuta il primo giorno e poi più niente. Ah dico la verità che se stavo lì ancora un giorno morivo dall'affano e dalla nausea. Infatti il quarto giorno son venuti due dragoni a prendermi con una carrozzella e mi condussero cinque minuti fuori città nell'ospedale civile. Lì subito mi viene incontro una suora e mi condusse in una cameretta dove che ne erano altri 3 con la medesima mia malattia, la gastrite. I primi giorni non trovava pace né qui né lì e solo a muovere una mano per pararmi una mosca avevo subito un brontolamento di budelle e subito dovevo correre al cesso e tutte le volte purgavo sangue e stentavo anche a urinare.

Feci quella vita per 15 giorni e 15 notti. Una notte ho voluto contare quante volte che vado; e indovinate quante? Cominciando dalle 9 sera fino alle 5 mattina sono andato nel cesso 33 volte. E la buo-

na suora non sapeva più che farmi; provava una cosa e l'altra, ma tutto era inutile. Oramai ero troppo rotto da quelle due civette di infermiere di Kollin che me le terrò a mente fino a tanto che il Signore mi dà la grazia di stare su questa terra. Dico la verità che mi hanno fatto purgare anche le rave gialle e le barbabetole che ho mangiato l'anno scorso in settembre e in ottobre quando mi trovavo sul campo. Finalmente alla fine di 15 giorni con le assidue cure della buona suora, che mi stava dietro più che una madre a suo figlio cominciavo ad aver un po' di pace. Mi è cessata la fever e incominciavo ad aver fame. E ora mi trovo bensì ancora nel letto per la grande debolezza, ma ricevo da mangiare e da bere sino che ne voglio. Insomma qui mi manca solo le notizie dei miei cari lontani, che così mi crederanno ancora sul campo e forse penseranno anche male. E il mio unico divertimento è di continuare a leggere i suoi ultimi scritti che per fortuna mi sono restati; e mattina e sera prego il Signore e la Beatissima Vergine Maria che vogliono tenerli sani sino al mio ritorno, che mi pare che il Signore Iddio vorrà concedermi quella bella grazia che dopo tante tribolazioni, di poterli ancora abbracciare e di stare in sua compagnia in mezzo alla felicità e che ci farà dimenticare i tanti dolori sofferti.

Klatta 25 Agosto 1915 - Jäger Raffaele Luise Strigno





*Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
INVERNALE SS. MESSE*

Messa vespertina del SABATO:

Ore 19.30 Villa, Scurelle, Strigno (Loc. Tomaselli)

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera,
Ospedaletto, Agnedo e Villa*

Ore 10.30 Strigno

*Ore 19.30 Ospedaletto, Strigno, Samone e
Agnedo.*

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 1988

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356